

non trovate il cartello giallo indicante l'inizio del percorso.

Il sentiero è stretto, immerso nel verde e vi accoglie subito piacevolmente facendovi attraversare una minuscola "passerella" in legno, gettata su di un rigagnolo.

Lungo il sentiero v'imbatte-  
rete (alla vostra sinistra), in diverse tombe, fra le quali quella della Sirena, ricavate nel tufo.

Su tutto il territorio intorno a Sovana, del resto, potrete trovarne altre di foggia varia: a camera, a tempio (più rare), a timpano con portico, ad edicola, a dado o cubo (sono di tre tipi, a "dado reale", a "semidado" ed a "finto dado"), a cassone, a nicchia, a loculo, colombari (un valido aiuto descrittivo è nel, già citato, museo del palazzo Pretorio).

Poi, cammina, cammina, come si dice nelle favole, v'immergerete, inaspettatamente, in uno stretto, profondo anfratto dalle alte pareti.

Senza rendervene conto siete entrati in una "via cava" (via Cava di San Sebastiano): è la strada etrusca sovanese per eccellenza e deve il suo nome al fatto d'essere completamente scavata nel tufo.

In origine serviva da facile accesso alle zone di sepoltura ma, in seguito all'evolversi di Sovana in centro viario commerciale, la "via cava", divenne la quintessenza del sistema stradale: mezzo di comunicazione rapido e sicuro, così scavata in profondità com'era, pianeggiante, diritta e priva di spuntoni rocciosi a intralciare il "traffico".

Oggi, le pareti delle strade, popolate da una fitta vegetazione di felci, muschi e rovi rendono questa zona archeologica molto seducente.

Non a caso ho utilizzato il plurale, perché diverse sono le vie cave che partono dal paesino

di Sovana per dirigersi verso importanti centri circostanti, ma, parlando di strade ho perso il filo: stavo dicendo di tombe e della loro tipologia.

Esultate, allora, perché una di queste, risalente al III - II secolo avanti Cristo, è considerata il più importante monumento della necropoli etrusca sovanese e, almeno nel suo genere, anche dell'intera Etruria.

Scoperta nel 1924 e studiata dettagliatamente, si tratta della tomba a tempio "Ildebranda" (modellino nel palazzo Pretorio).

Il nome lo deve agli scopritori, che hanno voluto fare un omaggio alla memoria del più importante cittadino di Sovana, Ildebrando, papa dal 1073 al 1085

col nome di Gregorio VII.

Chi era realmente il personaggio sepolto, non lo sappiamo: in ogni caso, non aveva nessun legame col papa.

Era, forse, un ricco buontem-  
pone che ha voluto sbalordire coevi e posteri con un sepolcro imponente.

Per accedere a questa tomba bisogna ritornare sulla strada, percorrerla per circa quattrocento metri, fino ad attraversare un ponte e giungere nell'attiguo piazzale sterrato (sul lato destro).

Da qui, seguendo le indicazioni, si arriva alla recinzione, oltrepassata la quale (previa corresponsione di un modesto obolo), ci troviamo di fronte ai resti del monumento, realizzato lavoran-



Sovana:

Duomo interno - particolare del capitello, Abramo con le mogli